ANNO XII. Sabbato, 29 Gennaio 1859 Num. 29

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 gennaio

L'INGHILTERRA IN ITALIA

Il contegno del ministero britannico dinanzi al rapido svolgersi delle varie fasi della quistione italiana, ha destato un sentimento sgradevole, non già perchè si sperasse di ottenere dall'Inghilterra un appoggio efficace ed armato, ma perchè almeno si attendeva non manifestasse pensieri ostili all'Italia, e sopratutto al Piemonte.

Noi crediamo però che la politica inglese riguardo all'Italia ed al Piemonte non siasi rivelata interamente, e che gli articoli dei giornali e le note non siano l'espressione completa degl'intendimenti del governo, qualora scoppiasse la guerra.

Il governo inglese non potrebbe inimicarsi il Piemonte senza dare una solenne smentita ai principii che informano la sua politica. Il Piemonte è il solo stato libero in Italia, il solo che abbia saputo istituire un regime ordinato di progresso e di civiltà, il solo che lealmente abbia accettata l'alleanza inglese ed abbia adempiuti gli obblighi assunti verso i suoi alleati.

Qualunque siano i dissensi e le divergenze delle due corti, un'ostilità fra di loro ci pare assai difficile.

La nota di lord Malmesbury al nostro governo ce ne porge la prova. Il ministro inglese non dimentica le buone relazioni che uniscono i due stati, non dissimula la gravità della situazione presente; ma deplora i mali della guerra. E chi non li deplora? Chi non è convinto che la guerra è una sventura, e che sarebbe meglio di potere sciogliere le quistioni internazionali con pacifici negoziati, anzichè far ricorso alla ragione delle armi?

La forma moderata e cortese della nota, secondo ci si dice, attesta altresì come il governo britannico si creda costretto dalla sua posizione a dare alla sua politica in Italia un indirizzo, che forse i suoi diplomatici dispacci non esprimono abbastanza.

Il ministero inglese vorrebbe evitare la guerra, perchè ne paventa le conseguenze generali, vede sorgere dinanzi di sè lo spettro delle guerre del primo impero; ma egli è intimamente convinto che la quistione d'Italia debb'essere risolta, e che se non si può con un pacifico componimento, è impossibile di antivenire una guerra.

Sarà questa un fomite di conflagrazione europea? Non potrebbe divenirlo se non che per opera dell'Inghilterra stessa, alla quale non dee importare che l'Austria perda i suoi possedimenti italiani; ma importa assai che altra potenza estera non si sostituisca all'Austria.

Ma una guerra in Italia sarebbe di nazionalità e non di conquista; nè l'Inghilterra potrebbe seguire verso il Lombardo-Veneto una politica diversa da quella adottata pel Belgio.

La separazione del Belgio dall'Olanda è stato un colpo all'equilibrio europeo assai più grave di quello che gli recherebbe la separazione del Lombardo-Veneto dall'Austria. Il regno dei Paesi Bassi era stato costituito come un baluardo contra la Francia; tuttavia lo si lasciò cadere, ed il principio liberale e di nazionalità prevalse.

L'intervenzione della Francia nella rivoluzione del Belgio non era più pericolosa dell'intervenzione francese in Italia? Le condizioni interne della Francia accrescevano i timori, ed i governi esteri non avevano altra guarentigia che i pacifici intendimenti di Luigi Filippo.

Ma se l'imperatore Napoleone è più fermo e più forte del re orleanese, ha però dato all'Inghilterra tali testimonianze del suo buon volere, che il governo di St-James ha maggior interesse a procedere con lui di accordo, anzichè mettersi nel campo contrario.

Il Piemonte non dissimula certo il suo desiderio che, nella quistione italiana, Francia ed Inghilterra possano essere concordi; esso ascolta i consigli degli amici, ma questi debbono persuadersi che se la guerra scoppia, non è il governo sardo che l'avrà provocata. Non fu lord Clarendon che nel congresso di Parigi ha parlato più forte contra la situazione anormale d'Italia? Non fu egli che ha più energicamente lamentati i pericoli che il sistema di rigore adottato e l'occupazione straniera minacciavano?

Corre voce che il nostro ministro degli affari esteri abbia risposto alla nota inglese osservando come le presenti condizioni d'Italia minaccino perturbazioni, ch'egli è il primo a deplorare, ma che, negli eventi che si preparano, il Piemonte non può seguire che la politica da lui proclamata; politica di principii e non di circostanza.

L'Inghilterra, scrivendo la nota accennata, ha stimato di soddisfare ad un dovere e compiere un atto diplomatico, che potrà all'occorrenza addurre come irrefragabile prova delle pacifiche sue intenzioni, e le successive istanze da lui fatte perchè le quistioni che si agitano siano sottoposte ad un congresso concorrono a confermarci in quest'idea, poichè è poco probabile che il governo britannico creda si possa convocare quel congresso, e, convocato, prometta risultati conformi a' desiderii de' popoli od a' voleri dell'Austria.

La guerra che dalle presenti complicazioni deve scaturire, scaturirebbe del pari dal congresso.

Si accorderebbero le potenze intorno alle quistioni da sottomettere alla disamina ed alle deliberazioni del congresso? E dove si avrebbe a radunare il congresso? A Parigi? Ma l'Austria vi si adatterebbe?

Prima che queste quistioni preliminari si risolvano passerebbero parecchi mesi, e niuno può prevedere ciò che frattanto accadrebbe, perchè gli eventi ormai non si possono regolare e dirigere a beneplacito della diplomazia.

L'Inghilterra conosce la posizione dell'Austria, ed i recenti articoli e carteggi del *Times* non fanno dimenticare al popolo britannico il contegno del suo governo, nè la parte che ebbe nella quistione italiana. I sofismi e le minaccie sono spedienti indegni d'una grande nazione. Fanno sorridere quando si leggono nel *Mémorial diplomatique*, destano sdegno quando si trovano nel *Times*.

Il Piemonte ha proseguito la sua carriera senza turbarsi alle austriache accuse.

Egli è certo che il Piemonte provoca; ma non è il suo governo. Lo statuto provoca, la tribuna provoca, la bandiera tricolore provoca. Non ha ragione il lombardo che vede oltre il Ticino un paese libero, di chiedere: quella bandiera non potrebbe tutelare anche noi? Da quella tribuna parlamentare non potrebbero sostenere i nostri interessi anche i nostri rappresentanti? Non potremmo esser anche noi retti da quello statuto?

Questo ragionamento si fa da dieci anni. Che ne può il Piemonte? Aveva egli da abolire lo statuto e sopprimere la libertà per tranquillar l'Austria e serbarle il pacifico possesso de' suoi dominii italiani?

L'avversione dell'Austria non si è manifestata contro questo o quel ministero, ma contro le libere istituzioni. Se ora quella potenza è più irritata, è perchè il ministero Cavour ha acquistata in Europa una solida posizione, ch'essa non è riuscita ad impedire.

L'indipendenza d'Italia non è ora più una quistione da discutere, ma un problema che sta per essere risolto. I congressi e le note diplomatiche non possono alterarlo, e il ministero inglese, che non sembra neppure concorde intorno alla politica da seguire in Italia, ha troppa avvedutezza per non comprendere che se l'Italia ha da ricuperare la propria nazionalità, è meglio per lei di non contrariarla, appoggiando l'Austria, poichè più facilmente potrà tutelare i propri interessi commerciali, che sono inseparabili da quelli della politica.

SENATO DEL REGNO

Lo schema di legge per la dote da assegnarsi a S. A. R. Madama Clotilde di Savoia venne quest'oggi presentato al senato dal sig. ministro delle finanze. Il senato si ritrasse negli ufficii per esaminarlo e, fattane tosto relazione per l'organo dell'on. sen. Sclopis, venne portato alla seduta pubblica dove fu approvato all'unanimità con 53 voti favorevoli.

LA STAMPA EUROPEA E L'ITALIA

Noi abbiamo tenuto dietro con molta cura alle manifestazioni della stampa in Europa siccome quella che poteva metterci sulle vere traccie dell'opinione pubblica a riguardo della nuova fase cui pare incamminarsi la quistione italiana. Abbiamo creduto utile sottoporre al giudizio dei nostri lettori tanto l'opinione degli amici quanto quella degli avversari, perchè potessero farsi un'idea giusta delle simpatie e delle antipatie che incontra la nostra causa, il trionfo della quale sarebbe colpevole illusione il credere che dovesse correre sempre lieto sopra un sentiero di rose.

Seguiteremo ancora questo sistema di riproduzioni; ma pare che già ormai sin d'ora si possa fare un bilancio abbastanza esatto del buono e del cattivo che abbiamo raccolto in questa rivista del giornalismo estero. In Francia abbiamo ottenuto quasi universalmente favore: in Inghilterra era permesso sperarne uno maggiore, era a credersi che quella parte del giornalismo, la quale tanto ci avea applaudito quando con nobile sforzo andavamo combattendo per l'Italia in Crimea, non avrebbe trovato a riprenderci se per questa Italia desideriamo che si combatta sul Ticino. Nella Prussia e nella Germania abbiamo veduto accordarsi un peso eccessivo a delle preoccupazioni pel minacciato equilibrio europeo, mentre questa minaccia non vediamo che esista; negli altri paesi d'Europa, in quelli cioè che meno direttamente sono interessati nella quistione, abbiamo in genere incontrato tanta simpatia così franca e così cordiale, che maggiore non poteva desiderarsi.

Come saggio dell'espressione di questi ultimi giornali vorremmo in oggi riferire un articolo della *Suisse*, se lo spazio lo acconsentisse. *Che dobbiamo pensare della guerra?* dimanda la *Suisse*, e riandando la storia delle occupazioni austriache in Italia stabilisce ad evidenza essere l'Austria la causa sola di tutte le turbolenze della penisola e del pericolo che conseguentemente ne corre la pace europea:

« Ma se la pace dell'Europa dovesse essere intorbidata, chi potrebbe rifiutarsi alla convinzione che ne è l'Austria sola la cagione? La sua condotta in Italia non può avere la simpatia di nessuno; essa vi calpestò i diritti dei popoli, essa fa pompa del disprezzo delle nazionalità, essa vi esercita benanco, a dispetto dei trattati, sui principi degli altri stati, una pressione fatale. Chi dunque potrebbe schierarsi dal suo lato in una quistione che fosse circoscritta all'Italia? L'Europa si commosse in favore della Grecia, essa protesse l'impero turco, ed essa si rifiuterebbe a far rientrare il popolo italiano nel diritto comune dell'Europa? No, sintanto che una tale anomalia esisterà, non vi sarà in Europa una base solida d'equilibrio, sia nei rapporti esteri degli stati fra loro, sia nei loro affari interni.

« Si sforza in questo momento di far credere che la Germania e l'Inghilterra s'interesseranno in favore dell'Austria. Noi lo capiremmo se si trattasse d'un serio attacco contro quella potenza e che le venisse suscitata una guerra d'ambizione. Ma non trattasi di questo, ed è dessa che è aggressiva in piena pace, che tratta l'Italia in quel modo a cui non vi è autorizzata dai trattati, è dessa che, perchè le si lascia fare, si abbandona ad un'ambizione smisurata. La guerra non è forse già dappertutto in Italia? »

— Il *Morning Post* del 24 ha un articolo in favore della causa italiana, nel quale leggiamo:

« Se il governo sardo ora si prepara ad entrare in conflitto coll'Austria, esso non fa che quello che doveva fare o presto o tardi, spinto dalla necessità della sua posizione. Per parlare più esattamente, non si tratta che di trasferire ai campi italiani la guerra che ferve negli ultimi dieci anni in ogni gabinetto e corte d'Italia. L'Austria *fa la guerra* contro la Sardegna, finanziariamente colla lega doganale con Parma e Modena; moralmente cogli atti e cogli intrighi, suggeriti dall'influenza austriaca, della corte di Roma; diplomaticamente cogli insulti tentati contro le legazioni sarde in Toscana e Napoli. E l'Austria, noi l'ammettiamo francamente, ha fatto soltanto quello che le sue necessità di stato l'hanno costretta imperiosamente a fare. Una volta che sia stabilito un governo italiano libero ed indipendente in Italia, all'Austria non rimane che di distruggerlo o di essere distrutta. . . . È assai facile di dire: « Noi appoggieremo la Sardegna mentre è occupata con riforme interne, ma non vogliamo saperne della sua politica estera. » La politica estera e interna di uno stato non sono linee parallele che si possono estendere all'infinito senza mai toccarsi; havvi un punto nel quale convergono speditamente. Questo punto va in realtà visibile già per l'addietro, ma fu distintamente segnato dal giorno in cui Carlo Alberto poco dopo aver concesso una costituzione al suo popolo, entrò in Lombardia; è divenuto ancora più luminoso nel discorso che ultimamente il re Vittorio Emanuele indirizzò alle camere sarde. »

— Il *Morning Post* del 25 continua ad esporre i torti dell'Austria verso l'Italia, e termina il suo articolo nel seguente modo:

« In un'epoca assai lontana gli uomini di stato dell'età di Barbarossa s'imaginarono che quando avevano costretto questo sovrano a firmare il trattato di Costanza, verso la fine del XII secolo, che guarantiva l'indipendenza italiana contro la Germania, di aver messo un termine per sempre agli interventi tedeschi oltre le Alpi Carniche. Eppure egli è appunto questo indefinibile e insostenibile proposito di una specie di imperiale sovranità che l'Austria mette innanzi in via di fatto, insistendo in una permanente occupazione di territorio, fuori della sua sovranità, dove il diritto internazionale non dà alcun pretesto per farlo.

« Tutta la sua politica di occupazione è stata illegale, ingiusta, e disonesta. Tutta la sua politica, sia di occupazione oltre la Lombardia sia di sovranità in Lombardia, è ora divenuta impossibile. Questo è semplicemente il risultato di un accresciuto sviluppo nazionale, e di una rinforzata tirannide. Gli uomini devono aver la vista ben corta, se considerano la crisi italiana come un caso accidentale del 1859. È il risultato di due forze convergenti da due direzioni opposte: la volontà nazionale dell'Italia, e l'usurpazione straniera dell'Austria. L'una cresce necessariamente quando l'altra decresce; e l'esito della finale ed inevitabile lotta, venga quando vuole, non può perciò essere dubbio. »

— Per contrapposto diamo un saggio del basso e contumelioso linguaggio che adoperano alcuni fogli austriaci parlando degli italiani. Il seguente estratto è tolto dalla *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* (giornale popolare in dialetto):

« Il *diritto* e la *giustizia* vengono amministrati in Italia secondo gli stessi *umani* principii che in tutti gli altri dominii della corona della nostra comune patria. E se malgrado tutto questo gl'italiani ancora si permettessero di emettere un *grido di dolore*, dovrebbero essere o grandi stolidi e grandi furfanti.

« Ben altro grido ho udito io in Italia, un grido di *ribalda petulanza* e di gaglioffa rozzezza profferito durante eccessi quali potevano aspettarsi da monelli di scuola, non già da uomini e pei quali, noi educati tedeschi, che in Italia chiamano barbari, troviamo una parola sola: *Puah! che schifezza!*

« La pena non mancherà agli *stolidi furfanti* i quali non si percuotono sulla testa, ma *in qualche altra parte*. E il danno che ad ogni modo fanno il dovranno di BUON PESO PAGARE.

« *Paga Pantalone!* questo è il più bel grido di guerra per l'italiano. La è così, caro compare: ora il compare mio sa la mia maniera di vedere ch'è quella d'ogni buon austriaco che abbia testa e cuore, come va. Quando farà di bisogno tirerò fuori anch'io un'altra volta il mio bravo scudiscio e verrò giù in compagnia. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 (matt.).

Quasi tutta la stampa estera si pronuncia per l'inutilità di un congresso.

Notizie telegrafiche da Costantinopoli in data di ieri (via di Vienna) recano che correva voce d'un cangiamento ministeriale nel senso della politica francese.

Si ha da Berlino che la principessa di Prussia si è sgravata d'un principe.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Si apre la seduta all'una e tre quarti; ma la camera non si fa in numero che alle due e un quarto; alla qual'ora approvasi il verbale della seduta di ieri.

Il presidente dà comunicazione d'una lettera del prefetto del reale palazzo, con cui questi, avvertendo alla festa da ballo che il re intende dare lunedì sera a Genova, in occasione del matrimonio della principessa Clotilde, invita d'ordine del re i signori deputati a codesta festa.

Dà comunicazione quindi di un'altra lettera del ministro dei lavori pubblici, con cui si mettono a disposizione dei deputati viglietti di andata e ritorno sulla ferrovia dello stato.

Cadorna, ministro dell'istruzione pubblica: Avendo domani luogo un atto solenne, il ministero sarà nell'impossibilità d'intervenire alla camera.

Si delibera che domani non vi sarà seduta.

Seguito della discussione
sulla legge relativa alla professione di procuratore.

Quanto alla malleveria pei procuratori già esercenti, si accetta la proposta del ministero, coll'emendamento *Mazza*, perchè ad essi sieno pareggiati i sostituiti esercenti già da un quinquennio. Quanto ai sostituiti che non avessero compiuto il quinquennio, si propone che siano ammessi all'esercizio, purchè, oltre gli altri requisiti, si sottopongano anche ad un esame.

Si fa discussione su questa proposta, che è combattuta dal dep. Arnulfo e sostenuta dal relatore e dal guardasigilli. Essa è approvata, intendendosi però che quei sostituiti debbano prestare intiera malleveria. E intiera malleveria dovranno pur prestare quei procuratori che, non più esercenti, volessero ritornare all'esercizio della loro professione.

Della Motta propone che non possano godere del beneficio della riduzione di malleveria quei procuratori che all'epoca della promulgazione della legge si trovassero sospesi dall'esercizio della professione.

Deforesta, guardasigilli, dice che infatti questi procuratori sarebbero indegni del favore ed accetta l'aggiunta, che è approvata anche dalla camera.

(Si vede entrare nella tribuna diplomatica il principe Napoleone accompagnato dall'aiutante di campo di S. M., gen. Cialdini, e dai questori della camera, march. Serra e march. Del Carretto).

Pescatore avverte che alcuni sostituiti, di procuratori che fanno pochi affari, per poter vivere, hanno preso a disimpegnare anche qualche altro impiego. Egli propone quindi che non sia applicata l'incompatibilità ai sostituiti che già prima della promulgazione della legge disimpegnassero qualche impiego dichiarato incompatibile. Sarà però l'incompatibilità applicata qualora quei sostituiti diventassero procuratori capi.

Deforesta dice che, trattandosi di una disposizione transitoria, non ha difficoltà ad accettarla.

Essa è approvata.

L'ultimo articolo della legge stabilisce che essa avrà vigore sei mesi dopo la sua promulgazione.

Pescatore dice che la commissione, massime per l'interesse dei terzi, desidererebbe che la legge fosse messa in vigore prima; ma, siccome il tempo della promulgazione è in balìa del ministero, così sarebbe inutile proporre modificazioni a questo articolo.

Si approvano quindi, senza contestazioni d'importanza, gli articoli relativi alla camera di disciplina ed alle pene, stati rimandati alla commissione e da questa riproposti in una nuova forma, di concerto col ministero.

Si passa quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge che le dà, su 108 votanti, 78 voti favorevoli.

Il presidente sollecita i relatori, perchè presentino le relazioni di cui sono incaricati, le quali si potranno far stampare in questi tre giorni di vacanza.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di mercoledì.

Disposizioni relative all'amministrazione del debito pubblico; spese cadastrali; istituzioni di una cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 19 pensioni.

Sulla propesizione del ministro dell'interno e con decreti 11 corrente, S. M. si è degnata promuovere ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Cavaliere Felice Vicino, maggior general dello stato maggiore del comandante general della guardia nazionale del regno;

Cavaliere Carlo Francesco Albasio, vice sindaco della città di Torino.

Con R. decreto dell'11 corrente viene stabilito che il riparto delle somme di cui venne diminuito il canone gabellario, in forza del succitato articolo di legge, cioè di lire 80,000 per la provincia di Genova, di lire 14,000 per quella di Bobbio e di 150,000 per le altre provincie dello stato, è mantenuto in conformità della tabella annessa al decreto del 25 luglio ultimo scorso.

— S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze delli 6 e 19 dello scadente mese di gennaio ha fatte le seguenti disposizioni:

Ropolo avv. Edoardo, nominato segretario di seconda classe nel ministero di pubblica istruzione:

Deandrea can. teol. coll. Sebastiano confermato a preside della Facoltà teologica nell'università di Sassari.

— S. M., con decreti 6 corrente, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Boggio barone ed avv. Giuseppe, mastro uditore presso la regia camera dei Conti;

Prelli avv. Giuseppe, consigliere nella corte d'appello di Savoia;

Gallary avv. Antonio consigliere id;

Cassiane avv. Secondo, consigliere nella corte d'appello di Torino;

Prielli avv. Defendente, consigliere id;

Cambiaggi avv. Francesco, consigliere nella corte d'appello di Nizza;

Rodi avv. Nicola, consigliere id.;

Massone avv. Pietro, consigliere nella corte d'appello di Genova;

Vassallo avv. Gerolamo, consigliere id.;

Parodi avv. Carlo Venceslao, consigliere id.;

Rossignoli avv. Francesco, consigliere nella corte d'appello di Casale;

Montagnini avv. Luigi, consigliere id.;

Virgilio avv. Agostino, consigliere nella corte d'appello di Sardegna;

Azara avv. Antonio, consigliere id.;

Morand avv. Vincenzo, presidente del tribunale provinciale di Bonneville;

Fanelli avv. Carlo, presidente del tribunale provinciale di Biella;

Bainotti avv. Tommaso, presidente del tribunale provinciale di Mondovì;

Levetti avv. Lorenzo, presidente del tribunale provinciale d'Aosta;

Germano avv. Stefano, presidente di quarta classe del tribunale provinciale d'Ivrea;

Porcu avv. Efisio, presidente del tribunale provinciale di Sassari;

Garibaldi Andrea, presidente del tribunale di commercio di Porto Maurizio;

Casana cav. Giuseppe, giudice del tribunale di commercio di Torino.

FATTI DIVERSI

NOTIZIE DI CORTE (29 *gennaio*). Oggi, sabbato, alle ore tre pomeridiane, sarà sottoscritto il contratto di matrimonio di S. A. R. Madama Clotilde di Savoia con S. A. I. il Principe Napoleone.

Una deputazione della Guardia nazionale di Torino sarà ricevuta alle sette pom. dalle LL. AA., alle quali farà omaggio di un mazzo di fiori, in significazione della parte che la milizia cittadina prende a questo fausto avvenimento.

Successivamente la musica della Guardia nazionale darà nella Piazza Reale una serenata in onore degli Augusti Sposi.

Illuminazione nella città, come abbiamo già annunciato, ed a render la quale più splendida, si è certi che concorreranno tutti i cittadini.

Domani, domenica, alle ore 10 del mattino, verrà celebrato nella reale cappella il matrimonio. La benedizione nuziale sarà impartita da monsignor arcivescovo di Vercelli, assistito da' vescovi di Casale, Pinerolo, Savona e Biella, quali testimoni religiosi.

L'Augusta Coppia, accompagnata da S. M. il Re e dalla reale famiglia, lascerà Torino alle ore una e mezzo per recarsi a Genova, ove ci dicono che Le si appresta una splendida accoglienza così dal municipio come dalla popolazione.

Il sindaco di Genova, cav. Morro, si è recato a Torino per invitare S. M. il Re e gli Augusti Sposi ad intervenire allo spettacolo straordinario in quel teatro Carlo Felice, invito che fu graziosamente accettato. I membri del Parlamento sono stati invitati ad assistere alle feste di Genova.

A proposito de' festeggiamenti che vi si preparano, leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Domenica mattina seguirà in Torino il matrimonio tra S. A. R. la principessa Clotilde e S. A. I. il principe Napoleone. Dopo il meriggio S. M. il Re col suo seguito accompagnerà gli Augusti Sposi a Genova partendo col convoglio di Corte. Nella sera l'Augusta Comitiva onorerà della sua presenza lo spettacolo del teatro Carlo Felice, il quale sarà sfarzosamente illuminato. Ci vien riferito che è pure preparata per cura del municipio una illuminazione dal real palazzo al teatro suddetto.

« All'indomani le truppe che compongono questo presidio saranno passate in rassegna dal Re accompagnato dal principe Napoleone, dal principe Gerolamo e dal generale francese Niel. Anche i decorati della medaglia di Sant'Elena si raduneranno a porgere i loro omaggi al Re e ai Principi francesi.

« Un drappello di giovani zitelle dai 15 anni, estratte a sorte fra le figlie dei consiglieri municipali, faranno un atto di omaggio all'Augusta Sposa presentandole un mazzo di fiori.

« Alla sera avrà luogo negli appartamenti di Corte l'annunziata festa da ballo. »

L'adunanza del consiglio comunale di Genova, nella quale furono prese le deliberazioni per festeggiare questo fausto avvenimento, era numerosissima. e le risoluzioni furono adottate per acclamazione.

Giovedì verso il meriggio le batterie di Genova scambiavano i loro saluti co' bastimenti da guerra francesi, giunti nel porto per iscortare l'Augusta Coppia a Marsiglia, dove si appresta un solenne ricevimento.

Vi è già arrivata una deputazione dall'Algeria di membri del consiglio municipale, della camera e del tribunale di commercio, della camera consultiva e della società di agricoltura ed accompagnata dal *maire* di Algeri, per offrire al principe le sue congratulazioni pel matrimonio con una principessa che sulle sponde della Senna farà ammirare quelle virtù, che sono tradizionali nelle principesse della R. Casa di Savoia, e che resero Lei, nel fior degli anni, tanto amata e riverita dalla popolazione.

Ier mattina (28) al mezzogiorno il Consiglio delegato di Torino, seco aggiunti oltre 40 consiglieri comunali aveva l'onore d'essere ammesso a particolare udienza presso le LL. AA. II. e RR.

Presentavasi dapprima alla principessa Clotilde, ed il sindaco dopo averla pregata di accogliere le congratulazioni e i voti dei cittadini torinesi per le auguste sue nozze, le umiliava l'offerta del lavoro d'arte esposto dal sig. Borani alla mostra nazionale del 1858, pregandola di accettarlo benevolmente come opera uscita dalle mani di quel popolo, tanto caro alla gloriosa Casa di Savoia, il quale la ricambia di inalterabile devozione ed affetto.

La principessa, visibilmente commossa, rispondeva gentili parole affermando che mai dal suo cuore non sarebbe cancellata la memoria del popolo piemontese e della sua città natale, di cui Ella conosce perfettamente i sentimenti d'amore verso la sua famiglia.

La Rappresentanza municipale veniva poscia ammessa presso S. A. I. il principe Napoleone, a cui il sindaco leggeva il seguente indirizzo:

« Altezza,

Alla venuta Vostra in questa capitale, avete potuto scorgere come siano i torinesi in folla accorsi per ricevervi e salutarvi; al comparir Vostro in pubblico avete udito con qual fragore d'applausi sia stato accolto il Re da Voi accompagnato.

Concedete in ora a noi, rappresentanti dei concittadini nostri, di adempiere al ben grato ed onorevole officio di esprimervi le ragioni della loro e nostra commozione.

La sorte di una Principessa, che in sè riunisce tutte le doti che voglionsi per meritare l'amore di uno sposo e per rendere felice una famiglia, non ha potuto a meno di preoccupare le menti dell'intera popolazione, che per ben conosciute e sentite cause divise le passate cure ed afflizioni, come ora tiene per proprie le presenti speranze e consolazioni del prode, leale e tanto amato Vittorio Emanuele II.

La voce del popolo, o Altezza, è voce di Dio; e questa voce che applaude all'intento di congiungere la forte e chiara stirpe dei Napoleonidi colla valorosa ed illustre schiatta della Casa Sabauda, è solenne manifestazione di vera pubblica gioia, è presagio sicuro di fausto avvenire.

Principe Napoleone! Vogliate accogliere con bontà le rispettose e sincere nostre congratulazioni; possano queste, come nell'intimo dell'animo nostro desideriamo, avere quel compimento che la maggiore grandezza e gloria dell'Augusta Casa Vostra può attendere! Possano essere altresì di felice augurio all'adempimento di quei voti che giustamente fa ogni buon nostro concittadino, che sa e sente di essere nato in Italia! »

S. A. I. rispondeva nei seguenti termini:

« Messieurs,

Je reçois avec bonheur les vœux que m'adresse la Ville de Turin à l'occasion de mon union prochaine avec la princesse Marie Clotilde.

Je m'efforcerai de faire le bonheur de la Fille de vos Rois, héritière des vertus d'une illustre et héroïque famille, et je témoignerai ainsi au Roi Victor Emmanuel ma vive et respectueuse reconnaissance.

Je rapporterai à l'Empereur, mon auguste cousin, l'expression des sentiments de sympathie pour la France et son souverain, dont votre adresse est remplie.

Les alliances des familles souveraines ne peuvent avoir d'influence sur le bonheur et la grandeur des nations qu'autant que les dynasties qu'elles unissent ont leurs racines dans l'amour et la volonté des peuples.

Je vous prie d'être mon interprète auprès de vos concitoyens, et de leur exprimer les vœux sincères que je forme pour le bonheur et l'avenir de votre pays. »

CITTA' DI TORINO

Sabbato, 29 corrente, verranno celebrate le sponsalizie di S. A. R. la principessa Clotilde con S. A. I. il principe Napoleone.

Il municipio ha già avuto l'onore di esprimere direttamente agli Augusti Fidanzati la viva parte che dai torinesi si è presa a tanto lieto avvenimento.

Concittadini!

Questo giorno, che si dirà sorto con sì fausti auspicii, non cada senza un'ultima possibile dimostrazione di giubilo!

Dica la storia nostra che fu da noi segnato fra i più felici; illuminate a festa le case, le abitazioni vostre; il rigore della stagione, il fatale limite del tempo vincansi eziandio colla piemontese tenacità di proposito. (*)

Dal civico palazzo, addì 28 gennaio 1859.

Il sindaco NOTTA.

(*) *A cura del municipio, e con apparati speciali, saranno illuminate Piazza Castello e le vie in prospetto del Palazzo Reale sino alla stazione della ferrovia di Genova.*

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Veglia. — La sera di lunedì prossimo non vi sarà veglia al ministero degli affari esteri.

Improvidenza e disgrazia. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

« Sul fare della notte 20 di questo mese i coniugi Onello del tutto Biccoca, fini di Rittana,

ecavansi ad altra borgata poco distante, per rendervi delle castagne, lasciando sole nella alla le tre loro bimbe, di cui la maggiore onta sei anni. Una parte della stalla, divisa in ue con comunicazione, era piena di foglie di astagno. Appena allontanatisi i genitori, le imbe, nella infantile loro irragionevolezza accesero il fuoco nella stalla stessa, che in breve omunicatosi alle foglie divampò terribilmente. Una donna, che si trovava nella stalla attigua, a avvisata dal fumo che penetrava in quantità al male cementato muro divisorio, e si diede chiedere soccorso a piena gola. Anche dalle più lontane borgate accorse la gente, e in mancanza d'acqua, con terra riescì ad impedire che l fuoco si comunicasse al soprastante fenile ed alle case vicine. Alcuni dei più coraggiosi gettatisi in quella nebbia di fumo e voragine di fuoco estrassero tantosto le due bimbe maggiori, ma la minore giacente in culla, non essendosi così tosto potuta rinvenire, quantunque si facesse sentire con strascianti vagiti, quando venne estratta era cadavere soffocata dal fumo.»

Morti d'idrofobia. *Savigliano, 25 gennaio.* Giuseppe Ocella, povero padre di famiglia, è deceduto nella scorsa notte per idrofobia contratta in seguito a morsura d'un cane li 25 dicembre ultimo. Pronte cure forse l'avrebbero salvato, a vece che trascurolle affatto e non si costituì all'ospedale che nel giorno 22 corrente.

(Gazzetta delle Alpi)

— Nel comune di S. Martino la sera del 21 corrente spirava fra i violenti spasmi della rabbia canina un ragazzo d'anni 10 stato morsicato da un cane. Questa malattia, che la cauterizzazione praticata 8 ore dopo la morsicatura non potè più prevenire, dietro un'incubazione di 34 giorni si annunziava la mattina del 19 corrente coi sintomi che ne caratterizzano il primo periodo per finire dopo una durata di 60 ore colla morte del paziente. *(Baltea Dora)*

Marina russa. La notte del 25 è arrivata nel porto di Villafranca la pirofregata russa *Polkan.*

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 27 gennaio.

La scorsa notte vennero col mezzo della strada ferrata spediti 200 arrestati a Lubiana; la maggior parte di questi sono individui compromessi nel 6 febbraio: si calcola che a quest'ora gli arrestati del Lombardo-Veneto sorpassano i due mille.

Sono giunti ordini precisi ed incalzanti di arrestare il più presto i così detti *barabba*, gli imputati politici, e poi e poi chi sa quanti altri.... La polizia prepara le liste di proscrizione.

Ieri al liceo di S. Alessandro gli studenti rifiutarono di andare alla scuola di lingua tedesca, il professore rivoltosi agli scolari disse loro che era ormai tempo di cessare dalle insulse dimostrazioni, ma vedendo che nessuno gli prestava orecchio, gridò: *I buoni mi seguano e i cattivi se ne vadano;* a queste parole gli studenti presero la via tra le gambe, ed il professore restò solo alla lettera.

Si fa girare per Milano la voce che essendosi recato il duca di Galliera dall'arciduca Massimiliano e venuto in discorso del Piemonte, quest'ultimo gli dicesse: « Se andate in Piemonte potete dire a Cavour che i De-Brük e Bach hanno fatto gli affari del Piemonte più di quanto potessero fare tutti i piemontesi uniti insieme. » Potrebbe essere vero, ma potrebbe anche essere una delle tante invenzioni degli arciduchisti.

Col giorno 29, il convoglio merci cesserà per il commercio, dovendo la via ferrata servire per trasporto di truppe.

Quantunque in Milano si accordino licenze da caccia, nelle campagne si sono fatte molte perquisizioni per armi, e vennero sequestrati molti fucili.

Arrivò ieri l'altro a Lodi un reggimento usseri ed un altro a Milano: l'arrivo di truppe continua.

Il governo fa spargere voce dai suoi cagnotti e dagli impiegati che l'imperatore d'Austria avrà un abboccamento coll'imperatore dei francesi, ciò affine di gettar polvere negli occhi e far credere alle voci di pace. È però fiato inutile perchè nessuno ci crede.

L'ufficialità si mostra tranquilla e gentile.

Le visite dei coscritti non saranno più nelle città provinciali, ma nei capo-luoghi dei distretti. Proibizione assoluta ai soldati di frammischiarsi coi cittadini; una parte della truppa è sempre consegnata in caserma.

La città è inondata di biglietti che chiamano la pubblica indignazione sui pochi che osassero firmare un indirizzo favorevole all'arciduca, promosso dai settarii Scotti, Melzi e Turati, e lanciato da due giorni in seguito a consulta tenuta coll'autorità.

Quel tal B... che doveva scrivere la *Gazzetta Italiana,* morta prima di nascere, per occupare i suoi ozi forzati, si diede al mestiere di agente provocatore e va parlando nell'orecchio delle persone di prossime rivoluzioni. Bisogna che creda la gente molto stupida se suppone che alcuno possa fidarsi di lui.

Con luogotenenziale dispaccio 10 andante mese viene prescritto che pel rilascio dei ricapiti di viaggio per la Francia devono i supplicanti comprovare il vero scopo del loro viaggio, il sicuro appoggio che hanno nel detto estero stato, od i mezzi di cui sono forniti per sostenerne le spese occorrenti tanto nell'andata che nel ritorno.

Notizie che ci pervengono dalla Germania da fonte attendibile assicurano che prossimamente l'Austria presenterà una proposta alla dieta federale di Francoforte, affinchè questa faccia una manifestazione relativamente alla Francia. I diplomatici austriaci, e la stampa al servizio dell'Austria, eccitando l'opinione pubblica con sospetti contro le intenzioni della Francia, come se questa potenza nudrisse idee di conquista in Germania, spingeranno i principi a fare una dichiarazione energica. Non ci viene indicato quale possa essere l'attitudine della Prussia a fronte di quella proposta dell'Austria. Nella Germania meridionale è però assai probabile che il re di Würtemberg non voglia prendere parte ad una dimostrazione contro i suoi cugini della dinastia napoleonica. La Baviera invece, legata all'Austria con vincoli di famiglia, starà, dicesi, interamente dal lato di questa potenza.

— Un telegramma da Marsiglia, 25, nei giornali francesi dice: « Si ebbero notizie da Napoli del 23, le quali dicono che la salute del re va migliorando. Egli potè visitare Taranto e giunse a Lecce durante la notte. Un vapore attendeva per condurre S. M. a Manfredonia. A Napoli correva voce che si stava per formare un campo militare ai confini degli stati pontificii. Questo provvedimento, dicevasi, doveva dipendere dalle circostanze; ma intanto diversi reggimenti avevano già ricevuto ordine di mettersi in marcia. »

La malattia del re di Napoli deve essere stata infatti ben lieve se non ha impedito S. M. di viaggiare di giorno e di notte, per mare e per terra, come si rileva dal suddetto telegramma. La notizia del campo napolitano è di qualche rilievo perchè coincide colla voce della prossima occupazione di Foligno per parte degli austriaci sparsasi a Roma, notando che Foligno è a circa due giornate di marcia dal confine di Napoli.

Nel *San Giorgio* di Genova leggiamo quanto segue:

« Da varie corrispondenze che riceviamo dalla Fontanabuona, si rileva come le truppe austriache abbiano occupate varie posizioni militari da dove riuscirebbero facilmente ad un'invasione sul nostro territorio, per sollevare gli abitanti di quelle alpestri montagne illusi dal partito clericale.

« Un corpo assai imponente è accantonato a Revergaro, dieci miglia distante da Bobbio. Altra colonna trovasi a Fornovo sulla strada di Pontremoli, ed a Fosdinovo vi sono cinquecento cacciatori estensi con due pezzi di campagna. »

Crediamo che il corrispondente del *San Giorgio* abbia presi i soldati modenesi per austriaci. A Fornovo e Fosdinovo vi sono soldati estensi ed il nostro corrispondente di Modena ci annunziava parecchi giorni sono l'invio di cinquecento uomini e due cannoni, come difatti è avvenuto.

La *Gazzetta ufficiale di Milano* pubblica quasi ogni giorno la largizione fatta dal governatore generale di Lombardia a diverse chiese del Regno lombardo-veneto.

— I giornali del dipartimento dell'Eure, in Francia, confermano il fatto che il capitano de la Roncière le Nourry è stato negli scorsi giorni alla sua campagna in quei dintorni; ma invece di fermarvisi per dieci giorni come si credeva, ritornò subito a Parigi, conducendo seco sua moglie. Al suo ritorno ebbe un'udienza presso l'imperatore, e il 24 la duchessa di Padova, gran maggiordoma della casa della principessa Clotilde e le signore Niel e la Roncière le Nourry, dame d'onore di S. A. R. partirono da Parigi per Torino. Il capitano de La Roncière le Nourry, le accompagnava.

Leggesi nel *Moniteur de la Colonisation* il seguente documento:

« Al sig. governatore della *Réunion.*

Proibizione di ogni reclutamento d'immigranti alla costa orientale d'Africa ed a Madagascar.

« Parigi, 6 gennaio 1859.

« Signor governatore;

« Al ricevere del presente dispaccio, voi prenderete le disposizioni più rigorose per impedire ogni reclutamento di lavoratori sia nella costa orientale d'Africa, sia a Madagascar, sia alle Comori, come anche ogni introduzione alla Riunione d'immigranti di quelle provenienze o di Santa Maria, Mayotta e Nosti-Be. Scrivo in questi sensi anche al tenente colonnello Morel.

« Voi, accusandomi ricevuta della presente comunicazione, mi farete conoscere il numero, il dettaglio e l'importanza, la data di autorizzazione delle operazioni di reclutamento della specie che potrebbero, col beneplacito della vostra amministrazione, essere in corso di esecuzione al momento in cui vi giungerà questo dispaccio, e che dovrebbero essere le sole cui non sarebbe da applicarsi questa mia decisione sino al loro compimento.

« Mi darete poi conto delle disposizioni che avrete prese per assicurare la stretta esecuzione de' miei ordini a questo riguardo.

« Ricevete, ecc.

« *Il principe incaricato del ministero dell'Algeria e delle colonie*

Napoleone (Girolamo)

« *P. S.* Vi raccomando la esecuzione stretta e pronta di questo ordine. »

Una lettera da Brest dice:

« Il ministro della marina in un recente dispaccio ha definito in modo chiaro e preciso quello che egli intendeva, colla frase — Stato di commissione dei vascelli nel porto. — La vera definizione consiste in ciò che una nave sia pronta di prendere il mare entro brevissimo termine e non abbia da prendere a bordo che il suo equipaggio e quella parte degli oggetti che si tengono a terra per la migliore loro conservazione, indi gli approvvigionamenti e le munizioni, in modo che sia pronta al servizio. L'ordine di mettere una nave in commissione significa quindi che tutte le opere in costruzione, riparazione, ecc. siano completate in modo che possa essere la nave pronta come di sopra è indicato. Dopo aver dato queste spiegazioni, il ministro prescrive la maggior attività nel mettere fuori quelle navi che nel più breve tempo possono essere approntate, e poi indica i nomi dei vascelli che ora si trovano nel porto di Brest e devono esser messi in stato di commissione, cosicchè al primo ordine possano prendere il mare. Queste navi sono le fregate a vapore *Caffarelli*, *Panama*, *Descartes*, *Orénoque*, *Danae*, *Amazone*, *D'Assas*, *Caton*, *Chimère* e *Montezuma*; i vascelli di linea a elice: *Turenne, Duquesclin, Breslaw, Impérial, Tilsitt, Ulm* e *Wagram*; la corvetta a vapore *Gassendi;* le navi onerarie *Garonne, Monge* e *Forbin;* e la batteria natante *Congrève.* Non parlo, dice il ministro in fine, dei vascelli a elice *Louis XIV, Tage, Duguay-Trouin, Jean Bart* e *Duquesne*, nè della fregata a vapore *Ardente* che ritengo completi per ciò che concerne il corpo e le macchine.

Il *Journal de Cherbourg* dice:

« Il ministro della marina ha informato le autorità marittime di questo porto che le necessità del servizio richiedono che le navi di linea *Arcole, Alexandre,* e *Donauwerth* raggiungano al più presto possibile le squadre di evoluzioni nel Mediterraneo. Queste navi partiranno quindi fra breve da Cherbourg per la loro destinazione. La fregata a vapore *Sané* che doveva accompagnare il principe Napoleone a Genova, ma non potè esser pronta in tempo, ha pure ordine di recarsi a Tolone. Ora essa è completamente in ordine e carica il carbone. Si crede che partirà verso la fine della settimana. »

— In prova degli eccitamenti patriotici contro le minaccie di guerra per parte della Francia, la *Gazzetta di Colonia* adduce che le piovono da tutte le parti poesie e canti patriotici. Decisamente le parti sono invertite in confronto del 1848; da noi poesie e chiacchere sono cadute affatto in discredito, e i pochi tentativi fecero un deciso fiasco. È giusto che questa volta siffatte dimostrazioni imbelli siano emigrate al settentrione delle Alpi.

— Da Vienna 26 si annuncia che erano colà arrivate le persone destinate ad accompagnare la nuova principessa di Napoli. Sono il duca di Capriola ed il duca di Lorenzana, la principessa Cartana, e la duchessa Cesario.

Una corrispondenza nel *Journal de Genève* dice che i sentimenti dell'Absburghese contro la Francia sono oltremodo ostili. Si dice che Francesco Giuseppe sia estremamente irritato della parte umiliante che si vuole far fare all'Austria in faccia all'Europa. Egli considera tutto quello che fu detto e fatto negli ultimi tempi, particolarmente l'avvertimento imperiale al primo dell'anno come un insulto personale, poichè Napoleone deve sapere assai bene che egli, Francesco Giuseppe, dirige la politica dell'Austria e non un governo da lui indipendente. Essendo l'imperatore d'Austria giovane ed impetuoso, e avendo egli la maggior fiducia nel suo esercito, non dovrebbe sorprendere, dice il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, che egli perda una volta la pazienza. Queste indicazioni combinano col linguaggio irritato, adottato negli ultimi tempi dai fogli austriaci, particolarmente di Vienna.

Scrivesi da Vienna il 22 alla *Gazzetta di Colonia:*

« Il conte di Mensdorff Pouilly partirà per l'Italia prima della fine del mese. Si assicura che esso è incaricato di una missione particolare presso le corti di Toscana, di Roma e di Napoli, e che dopo aver compito questa missione resterà presso l'arciduca Ferdinando Massimiliano. La notizia della sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo non ha quindi fondamento. »

Leggesi in una corrispondenza di Berlino diretta al *Nord:*

« *Guardatevi dall'Austria*, fu l'ultimo consiglio dato dal barone Manteuffel prima di abbandonare gli affari. *Guardatevi dall'Austria*, è pur questo l'avvertimento che si ripete oggidì ai consiglieri del reggente. L'opinione sente istintivamente che l'Austria anche questa volta giuoca un falso giuoco, e che sotto le carezze e le adulazioni di cui la stampa austriaca opprime il governo prussiano, si nasconde non solo uno scopo interessato, ma altresì delle mire di tutt'altra portata. Qui si ha cognizione dei sordi intrighi che lavorano in Germania per istornare a profitto dell'Austria le correnti simpatiche di cui parlava il reggente, e per rappresentare la reggenza attuale come un pericolo per gli altri governi tedeschi. Si riuscì da prima a spaventare la Sassonia; si continua ad intrigare a Carlsruhe, a Cassel, a Stuttgard, ed allorquando si sarà riuscito a ridestare così le diffidenze ed i timori a riguardo della Prussia, la maschera cadrà ed il linguaggio dell'Austria diventerà altrettanto altero e duro, quanto è adesso umiliante e carezzevole.

« Però qui non si è vittime, credetelo bene, di queste manovre sotterranee di cui è facile apprezzare il movente. Noi siamo avvisati e stiamo in guardia, e checchè ne dicano alcuni giornali, i quali pretendono che la Prussia non esiterà un istante a versare i suoi tesori ed il sangue de' suoi figli per mantenere sulla testa degli Absburgo la corona di ferro o quella di Santo Stefano, siate sicuri che il principe reggente ha già fissato il piano della sua condotta per tutte le eventualità che potranno sorgere e che questa condotta sarà esclusivamente inspirata dagli interessi della Prussia e della Germania. »

— Della Danimarca si ha che il *Novelliere d'Itzehoe* porta un carteggio, che pienamente conferma la notizia, data come voce dal *Fädrelandet*, che i membri dell'assemblea degli stati dello Schleswig domandino anche essi di essere sentiti sulla costituzione della complessiva monarchia. Scrivevano infatti a quel giornale quanto appresso:

« In un tempo in cui l'assemblea degli stati dell'Holstein desta la generale attenzione, dovrebbe essere interessante la notizia seguente, relativa al ducato di Schleswig. A quanto odo da fonte sicura, i membri della frazione tedesca dell'assemblea degli stati dello Schleswig indirizzarono, più di 8 giorni fa, a S. M. il re, un'umilissima rappresentanza la cui proposta finale è concepita così:

« Voglia la M. V., annullando la ordinanza del 2 ottobre 1855, in quanto riguarda il ducato di Schleswig, dare occasione agli stati provinciali dello Schleswig di dichiararsi, prima della regolazione definitiva delle condizioni comuni, su quelle condizioni. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28, sera.

Si ha da Vienna che la principessa sposa del principe di Calabria partirà per Napoli lunedì 31 corrente.

Nessuna notizia rilevante.

Borsa di Parigi del 28.

Azioni del Credito Mobiliare 787 (ribasso di 5 fr.); quelle della strada ferrata V. E. 415 (ugual corso di ieri); le Lombardo-Venete 523 (ribasso di 8 fr.)

Borsa di Parigi del 28 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 0/0 . . .		68 60 68 75
4 1/2 p. 0/0 .	97 » 96 90	
Consolid. ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 » 84 75	
1853 3 0/0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico – *Torino, 28 gennaio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0[0	1 settem.	85 70	— —	85 60	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	84 60	— — —	84 25	84 31 genn.
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e		102 –	102 50 28 febbr.	104 –	102 25 31 genn.
» Liberate		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn.		1120	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1[2	212 1[2
Francoforte sul M.	213 1[4	212 1[4
Lione .	100 »	99 30
Londra .	25 15	25 02 1[2
Milano .	.	.
Parigi . . .	100 »	99 30
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 03
» di Savoia . . .	28 47	28 57
» di Genova . . .	78 55	78 75
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0[0	4 »	2 »

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni « scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1858, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
e il NORD.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES BOYER 14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

M.me CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per compiti corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

1 ***Confetti depurativi***, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori***, ***ulcere***, ***pustole***, ***sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, apostene, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei Cantanti e gli Oratori, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19 — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE				
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Genova					
da Torino	6 »	9 55	11 45	2 15	5 »
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »
Da Genova a Voltri					
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 » 5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55 3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona					
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*					
da Sesto			11 50	» »	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45
Pallanza		7 20		2 20	5 05
Intra		7 35		2 35	5 30
Magadino		10 20		5 25	» »
Corse discendenti.					
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »
Intra	5 45	9 »		1 35	» »
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »
Sesto			11 20	» »	» »
Da Vigevano a Mortara					
da Mortara	7 10	10 30		2 46	7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50
Da Alessandria ad Acqui					
da Alessandria	8 55			1 50	7 15
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »
Da Alessandria a Stradella					
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25
Da Tortona a Novi					
da Tortona	7 50				4 50
da Novi	9 05				7 20

FERROVIE	PARTENZE				
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35 6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Torino ad Ivrea					
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 3 50.***

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone